Fisco telematico. Il servizio Cbi delle banche consente a chi non è correntista di trasferire il denaro all'intermediario

F24, può pagare il consulente

Ma per usare il percorso delle Entrate resta l'obbligo del conto corrente

Giorgio Rengheteanu
ROMA

Piccoli o grandi, per il Fisco non importa. Dal 1° ottobre, tutti i contribuenti Iva dovranno avere, per legge, un conto corrente. Altrimenti non potranno più pagare le tasse. Il vecchio modello F24 su carta è destinato infatti a uscire di scena. Così il fioraio all'angolo della strada o il gommista, ancora indecisi, dovranno bussare alla banca per aprire un conto e allinearsi alla manovra Visco-Bersani. Con il risultato che in futuro ci saranno meno file agli sportelli e il Fisco incasserà tutti mesi attraverso la Rete.

D'altronde — spiegano alle Entrate — chi svolge un'attività economica «non può non avere un conto corrente, la trasparenza è doverosa». Per esempio, i compensi dei professionisti — sempre secondo la legge Visco-Bersani — devono confluire in uno o più conti per la gestione dell'attività.

Ma quando i contribuenti Iva potranno presentare ancora il modello su carta? «Solo in casi di forza maggiore, secondo le indicazioni dell'articolo 6 del decreto legislativo 472/97», rispondono alle Entrate. Per esempio, «quando l'impresa è in crisi. Comunque, in questa e in altre ipotesi, l'Agenzia potrebbe chiedere al contribuente di documentare l'effettiva impossibilità». Chi non ha un conto corrente perché non lo può aprire, continuerà con il vecchio modello.

Per pagare tasse e contributi previdenziali direttamente alle Entrate con Fisconline (si veda il servizio a parte), dal 1° ottobre il conto corrente sarà dunque obbligatorio. Altrimenti l'F24 non potrà viaggiare. Chi non avrà ancora un conto in banca, potrà comunque passare al suo consulente le somme da versare. Sarà poi il professionista convenzionato con la banca a girare l'importo all'Erario con l'F24 cumulativo. Il chiarimento arriva dall'Abi.

Con l'abbandono dei modelli su carta, — spiega l'Associazione — le oltre 630 banche attualmente convenzionate con le Entrate (l'elenco è sul sito Internet dell'Agenzia) offrono un servizio di remote banking. Si tratta del Cbi (il Corporate banking interbancario), che da tre anni si rivolge principalmente a imprese (attualmente circa 500mila) e professionisti. Una rete nella quale viaggiano disposizioni su incassi e pagamenti per conto dei clienti. L'accesso è possibile dal computer d'ufficio e consente di gestire i rapporti del cliente con una pluralità di banche.

Dallo scorso anno il Cbi è stato esteso ai pagamenti con l'F24 e attualmente sono oltre 250mila imprese che usano questo canale. Ma quanto costa? «Il Cbi — spiega l'Abi — è un servizio articolato e il suo costo cambia secondo i rapporti tra banca e cliente».

Nella prima fase dell'operazione online ci sarà comunque flessibilità da parte dell'amministrazione finanziaria per chi non potrà adeguarsi da subito (si veda «Il Sole-24 Ore» del 31 agosto). «Non so se la tolleranza di un mese, due o tre basterà», dichiara il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Mario Damiani. «La realtà è che i contribuenti non sono ancora pronti a questa svolta e andrebbero preparati». Secondo i dottori commercialisti, l'obbligo doveva essere attuato gradualmente. Perché — avverte Damiani — «il nodo principale resta il conto corrente».

Intanto, il presidente Riccardo Alemanno invita i tributaristi dell'Int «a partecipare attivamente» alla richiesta di annullamento dell'obbligo del pagamento, da parte dei contribuenti Iva, solo con l'F24 telematico, finora facoltativo. Una richiesta in questo senso è stata inviata nei giorni scorsi al viceministro Vincenzo Visco e ai presidenti delle commissioni Finanze di Camera e Senato.

PAGAMENTI ONLINE

@

UN INDIRIZZO PER DUBBI E PARERI

I lettori possono inviare richieste di chiarimenti e opinioni su F24 online all'indirizzo di posta elettronica «redazione.norme@ilsole24ore.com»

DOMANDE E RISPOSTE

Le istruzioni per accedere ai servizi di Fisconline

Per i titolari di partita Iva, dal 1° ottobre il pagamento di imposte e contributi potrà essere effettuato solo con l'F24 telematico, utilizzando uno dei seguenti canali: l'F24 online, che consente al contribuente di pagare direttamente tramite il sito Internet Fisconline dell'agenzia delle Entrate; l'F24 cumulativo, che permette di pagare il modello tramite gli intermediari abilitati ad Entratel; l'F24 che si può pagare attraverso il servizio bancario Cbi. Analizziamo i principali passaggi per il pagamento con il modello F24 online dal sito di Fisconline.

1 A che cosa serve l'F24 online?

Il servizio F24 online consente alle persone fisiche e alle società di pagare direttamente il modello tramite il sito internet Fisconline dell'agenzia delle Entrate.

2 È necessario il conto corrente?

Sì. Per poter effettuare pagamenti con il modello F24 online è necessario che il contribuente sia titolare di un conto corrente presso una delle banche che hanno stipulato la convenzione con l'agenzia delle Entrate. L'elenco delle banche convenzionate è consultabile sul sito delle Entrate www.agenziaentrate.it. Al momento, Poste italiane e altri istituti di credito non sono ancora abilitati al servizio.
Per motivi di sicurezza il servizio Fisconline utilizza una connessione protetta, pertanto è necessario configurare il browser per abilitarlo al protocollo sicuro Ssl.
Le istruzioni per la configurazione del programma di navigazione sono riportate sul sito www.fisconline.agenziaentrate.it.

3 Come si accede ai servizi?

Per accedere ai servizi dell'F24 online il contribuente deve richiedere il codice Pin dal sito di Fisconline o, in alternativa, recandosi presso un ufficio delle Entrate, munito di documento di riconoscimento. Per chi ha scelto la procedura online, le modalità di richiesta sono differenti a seconda del tipo di contribuente:
- le persone fisiche residenti in Italia devono fornire i seguenti dati personali ricavabili dall'ultima dichiarazione presentata. In particolare: codice fiscale, tipo di dichiarazione (730, Unico, nessuna), modalità di presentazione effettuata, reddito complessivo dichiarato in euro. Il sistema, effettuati i controlli di congruenza, fornisce subito le prime quattro cifre del Pin, mentre le successive sei cifre vengono recapitate, insieme alla password iniziale, al domicilio del contribuente.
- Le società e, più in generale, tutti i soggetti diversi dalle persone fisiche devono richiede il Pin tramite il loro rappresentante legale, che deve già possedere il proprio Pin o, almeno, averlo richiesto. Anche in questo caso la prima parte del Pin viene fornita subito, mentre la seconda, assieme alla password, è spedita al domicilio fiscale della società.
- I cittadini italiani residenti all'estero possono ottenere il Pin tramite il consolato competente. Appena entrato nel sito Internet di Fisconline, l'utente deve modificare la password iniziale fornita dall'agenzia delle Entrate con una a sua scelta, accedendo alla pagina "Cambia la password iniziale".

4 Come si istalla il programma?

È necessario scaricare e installare sul proprio pc il programma per la compilazione del modello F24, oltre che il software "File Internet", che permette di predispone il file da inviare. Chi desidera utilizzare un software di compilazione del modello F24 diverso da quello messo a disposizione dall'agenzia delle Entrate, deve installare il programma di controllo del modello denominato "Pagamenti con modello F24", che viene richiamato automaticamente dall'applicazione "File Internet".

5 Come si compila il modello F24?

Il modello F24 online va compilato con il programma fornito dall'agenzia delle Entrate. Se si sceglie un programma diverso è necessario verificare l'aderenza dei dati alle specifiche tecniche previste per il modello F24 telematico, utilizzando il programma di controllo denominato "Pagamenti con modello F24".

6 Come si prepara il file per l'invio?

Il modello F24 compilato deve essere trasformato nel formato previsto per la trasmissione, attraverso l'utilizzo dell'applicazione File Internet. Viene richiesta la digitazione del codice Pin, per consentire di proteggere i dati e di renderne certa la provenienza. Se l'importo complessivo del modello comporta un saldo da versare, è necessario indicare anche le coordinate bancarie del conto di cui si è titolari per l'addebito delle somme dovute. Comunicando le coordinate bancarie del conto corrente all'agenzia delle Entrate, si autorizza l'agenzia a richiedere alla banca l'addebito delle somme dovute, relative ai modelli F24 inviati via Internet e si autorizza la banca a effettuarne il prelievo.

7 Il file della richiesta di versamento va inviato all'agenzia delle Entrate?

Sì, il file con la richiesta di versamento va inviato all'Agenzia dalla sezione "Invio" del sito di Fisconline.

8 È possibile ottenere una ricevuta dell'invio del modello F24?

Sì, la ricevuta è dispobilile nella sezione "Ricevute" del sito Fisconline entro 24 ore dalla trasmissione da parte dell'utente. Nel caso in cui i dati non siano corretti, viene prodotta una comunicazione di scarto ed è necessario ripetere l'operazione preparando nuovamente il file da trasmettere.

9 È possibile ottenere una ricevuta dell'addebito nel caso in cui l'importo complessivo comporta un saldo da versare?

Sì, se l'importo complessivo del modello inviato comporta un saldo da versare, viene prodotta nel sito una seconda ricevuta, che riporta l'esito dell'addebito comunicato all'Agenzia dalla banca che detiene il conto corrente. Di solito, questa ricevuta è disponibile dopo 10-12 giorni dalla scadenza. Dal sito di Fisconline le ricevute e le comunicazioni di scarto possono essere lette solo dalla persona titolare del Pin.
È possibile inviare con il proprio codice fiscale un versamento preparato con il Pin di un'altra persona. Non è possibile, però, consultare la ricevuta di un altro soggetto con il proprio Pin, pur avendo effettuato l'invio .

10 È possibile ottenere la ricevuta dell'addebito su carta?

Sì, dopo altri 10-12 giorni, la comunicazione con l'esito dell'addebito viene ricevuta dal contribuente su carta, tramite Postel, insieme al modello F24 inviato.

A CURA DI
Luca De Stefani

Chiarimento dall'Agenzia

Senza controlli l'archiviazione delle note spese

Roberta Moscaroli
Antonino Palmeri

Le note spese dei dipendenti, sottoscritte con «firma elettronica non qualificata», possono essere archiviate in formato digitale in conformità a quanto previsto dal decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze del 23 gennaio 2004 sulla conservazione digitale dei documenti analogici originali «non unici», che non richiede l'intervento di un pubblico ufficiale.

È questa, in estrema sintesi, la risposta fornita dalla Direzione centrale normativa e contenzioso dell'agenzia delle Entrate il 1° agosto 2006 ad un quesito, posto tramite interpello, sull'archiviazione ottica dei documenti utilizzati dai dipendenti per la richiesta di refusione delle spese sostenute in trasferta.

Il decreto citato consente l'archiviazione digitale anche di documenti analogici (si tratta, generalmente, di documenti cartacei) originali, disponendo, tra l'altro, che: il documento analogico originale può essere «unico o non unico se, in questo secondo caso, sia possibile risalire al suo contenuto attraverso altre scritture o documenti di cui sia obbligatoria la conservazione, anche in possesso di terzi»; e che il processo di conservazione digitale dei documenti analogici originali si conclude con l'apposizione del riferimento temporale e della sottoscrizione elettronica da parte di un pubblico ufficiale (generalmente un notaio), per attestare la conformità di quanto memorizzato dal documento d'origine.

L'agenzia delle Entrate, con chiarimenti forniti precedentemente a quello in esame, ha affermato espressamente che l'intervento del pubblico ufficiale deve ritenersi richiesto per i soli documenti analogici originali «unici».

Con l'ultimo intervento della Direzione centrale sono state espressamente ricondotte tra i predetti documenti «non unici» — per i quali, pertanto, non è obbligatorio l'intervento di un pubblico ufficiale — le note spese dei dipendenti emesse in relazione, specificatamente, a tutte le tre seguenti tipologie di spese: al primo gruppo appartengono le spese documentate — anche se non riportanti l'intestazione del titolare, secondo il parere della stessa agenzia delle Entrate —, il cui contenuto è naturalmente riscontrabile attraverso lo stesso documento cartaceo originale, che va comunque conservato.

La seconda tipologia, invece, è riferita a quelle spese non documentabili sino all'importo massimo giornaliero di euro 15,49, elevato a euro 25,82 per le trasferte all'estero, il cui contenuto è comunque ricostruibile sia attraverso le annotazioni effettuate nei libri contabili obbligatori sia attraverso l'ulteriore documentazione interna dalla quale la società deve far risultare la trasferta del dipendente; quelle relative alle «indennità chilometriche» il cui contenuto è sempre ricostruibile nei modi indicati al punto precedente.

DIGITALIZZAZIONE
Non è necessario l'intervento di un pubblico ufficiale per la conservazione dei documenti «non unici»

È da evidenziare che la risposta all'interpello in esame è stata fornita direttamente dall'agenzia delle Entrate a conferma sia della complessità che dell'interesse generale delle problematiche sull'archiviazione ottica di documenti aventi rilevanza fiscale, argomento sul quale si è ancora in attesa di apposite istruzioni da parte della stessa amministrazione finanziaria.

Tuttavia le risposte, conosciute, fin qui fornite a seguito delle istanze presentate dai singoli contribuenti, sono state di notevole rilievo e sembrano orientate all'accoglimento delle esigenze di snellimento degli adempimenti operativi che gli stessi contribuenti sono obbligati a porre in essere, in conformità alle apposite norme civilistiche e fiscali.

Delega «fisica» anche per società semplici derivate dalla trasformazione di attività commerciali

Modelli su carta per chi è senza partita Iva

Gian Paolo Tosoni

Il versamento di imposte e contributi con l'F24 telematico è obbligatorio, dal 1° ottobre, per i titolari di partita Iva (articolo 37, comma 49, Dl 223/06, legge 248/06).

I contribuenti ai quali non è stato ancora assegnato il numero di partita Iva continueranno dunque a effettuare i versamenti con l'F24 su carta presentandolo presso un istituto di credito. Il riferimento alla partita Iva comporta che alcuni contribuenti, essendone sprovvisti, pur essendo tenuti a versare ingenti somme di imposte e contributi, non vi provvederanno online mentre, al contrario, altri contribuenti con poche imposte da pagare, saranno tenuti a effettuare i pagamenti via Internet.

Gli esclusi

Gli enti non commerciali, come per esempio le associazioni di categoria, effettueranno il versamento di imposte e contributi con l'F24 su carta, in quanto non sono titolari del numero di partita Iva (se non svolgono attività commerciale). Tuttavia, se l'ente che non svolge attività commerciale effettua acquisti intracomunitari, è intestatario della partita Iva per gli adempimenti e quindi passa tra i soggetti obbligati ai versamenti online.

IN ATTESA DI CHIARIMENTI
Tra i casi dubbi le persone fisiche con volumi d'affari non superiori a 7mila euro

Non pagano in via telematica i contribuenti che effettuano le attività previste dall'articolo 74, comma 1, del Dpr 633/72 (commercio di giornali quotidiani, sali e tabacchi, fiammiferi, generi di monopolio, biglietti di viaggio di trasporti pubblici urbani e così via) se non svolgono altre attività. I contribuenti, in questo caso, sono esclusi dal campo di applicazione dell'Iva. Inoltre, sono fuori dal nuovo obbligo gli associati d'opera esclusi dall'Iva (articolo 5 del Dpr 633/72).

Vi sono, poi, anche società semplici, derivanti dalla trasformazione di società commerciali, che hanno conservato il numero di partita Iva con la sola funzione di numero di codice fiscale. Queste società potranno effettuare i versamenti con modello su carta.

Gli obbligati

Altri contribuenti, pur essendo titolari di partita Iva, non sono soggetti passivi a tutti gli effetti, ma hanno comunque l'obbligo di effettuare i versamenti con l'F24 telematico. Tra questi ricordiamo i non residenti che operano in Italia senza stabile organizzazione e che si sono autoidentificati ai fini Iva (articolo 35-ter, del Dpr 633). Questi soggetti, al pari del rappresentante fiscale nominato in Italia, effettuano solo gli adempimenti ai fini Iva e devono pagare online. Anche gli eredi del contribuente, che mantengono la partita Iva del *de cuius* per portare a termine le operazioni di liquidazione, rientrano tra i contribuenti tenuti a utilizzare il modello F24 con strumenti informatici.

Gli agricoltori esonerati, con volume d'affari non superiore a 2.582,28 euro (7.746,85 per chi opera nei piccoli Comuni montani), pur non avendo adempimenti Iva, devono effettuare i versamenti in via telematica essendo titolari di partita Iva. Alcuni contribuenti possono essere titolari di partita Iva in funzione di un'attività che deve ancora iniziare oppure che è già cessata: anche in questi casi scatta l'F24 online.

I casi dubbi

Ci sono almeno due casi dubbi sull'utilizzo dell'F24 telematico. Si tratta dell'imprenditore individuale che ha affittato l'unica azienda e che, secondo la circolare 72 del 4 novembre 1986, sospende temporaneamente il numero di partita Iva, in attesa della ripresa dell'attività. Dunque, la partita Iva c'è ma è inattiva. Inoltre, i dubbi riguardano i contribuenti, persone fisiche, con volume d'affari non superiore a 7.000,00 euro, che dal 1° gennaio 2007 (circolare 28/06) rientreranno nel regime della franchigia in base al quale saranno esonerati da gran parte degli adempimenti Iva. In questo caso si è in attesa delle procedure di attuazione del particolare regime di esonero. I contribuenti saranno titolari di un numero partita Iva "speciale" ma non si sa se si tratterà di una partita con l'obbligo del modello F24 telematico, o se questi contribuenti minimi resteranno fuori dall'obbligo.

Secondo la norma, questi contribuenti sono titolari di partita Iva e probabilmente dovranno pagare le imposte e i contributi con l'F24 telematico.

Catasto. Accordo con le Poste

Certitel, la visura arriva dal web

Saverio Fossati

Si chiede via web e arriva in e-mail. Sempre più lontani i tempi delle code nei polverosi uffici del Catasto, quando chiedere una visura poteva portare via ore. L'agenzia del Territorio ha completato la telematizzazione del servizio "a domicilio", inteso come domiciliazione Internet dell'utente.

È stato attivato infatti il servizio Certitel catasto web, risultato di un affinamento dell'accordo fra Poste italiane e agenzia del Territorio, che permette di richiedere documenti catastali relativi a edifici e terreni ubicati in tutto il territorio italiano ad eccezione delle province di Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia. Ora l'utente può richiedere via web o telefonicamente visure catastali e scegliere di riceverle tramite posta elettronica o mediante raccomandata postale.

Semplificazione

Prima era possibile ottenere la visura solo via posta, con un notevole allungamento dei tempi e maggiori costi (17 euro), ora ci voranno di norma due giorni per ricever l'e-mail e il costo è di 5 euro più le tariffe, in media circa 10 euro. Certo si passa ancora da un operatore e non siamo all'accesso diretto (che invece è possibile solo stipulando una convenzione con l'agenzia del Territorio, come hanno fatto geometri e notai), ma per i cittadini la semplificazione è importante, non solo per la maggiore rapidità e i minori costi ma anche perché da considerarsi un'anticipazione dell'attuazione del Dl 2/2006, che prevede invece, appunto, l'accesso diretto alle banche dati catastali.

I problemi per questo ultimo passaggio nascono dalla forma di pagamento: dato che la convenzione, unica ammessa dalle norme, è troppo onerosa e inutile per chi chiede la visura una o due volte nella vita, si tratta di scegliere un sistema che non esca dai binari della contabilità pubblica.

Cosa si può chiedere

Sulla propria e-mail arriverà la «visura catastale», cioè la consultazione delle informazioni presenti presso le banche dati catastali (rendita di un fabbricato o redditi di un terreno, classamento, intestatari, eccetera). E' possibile richiedere una visura in due diverse modalità: per soggetto, fornendo i dati anagrafici della persona fisica (codice fiscale, nome e cognome) o giuridica (codice fiscale e denominazione); oppure per immobile, fornendo le coordinate catastali. La ricerca, che può anche essere fatta per telefono, può essere condotta anche su tutto il territorio nazionale (con l'esclusione di immobili ubicati nelle province di Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia).

La Rete si addice alle tasse

Francesca Milano
ROMA

A più di qualcuno piace online. Il Fisco su Internet si fa strada tra gli italiani, che scelgono la rete web per le dichiarazioni, i rimborsi di imposte e i pagamenti. Finora, sono 42.974 le dichiarazioni del modello Unico effettuate quest'anno attraverso il canale telematico, 273.974 i pagamenti online del modello F24 (+15% rispetto all'anno precedente), oltre 1,6 milioni le tasse di registro saldate via Internet. A queste si aggiungono i contratti di locazione registrati eletttronicamente (+7%), che sono stati 50mila, e gli atti notarili, che ammontano a 1,3 milioni (+6%). I dati sono stati segnalati da «Fiscoggi».

Il «cassetto fiscale» dell'agenzia delle Entrate ha fatto registrare circa un milione di accessi nei primi otto mesi del 2006: un dato pari a quello delle visite totali del 2005. Sono 633.433 gli accessi tramite Entratel e 371.911 quelli attraverso Fisconline.

Il «cassetto fiscale», inaugurato nel dicembre 2002, permette agli utenti di accedere all'anagrafe tributaria per ottenere informazioni sulle dichiarazioni presentate, sui rimborsi delle imposte dirette, sui versamenti effettuati (modello F24 e F23) e sui dati patrimoniali. È inoltre possibile verificare il codice fiscale, la partita Iva e le informazioni di domicilio fiscale e sede legale dell'attività di una ditta individuale.

Il processo di informatizzazione rientra nell'obiettivo etico e funzionale «Zero carta» che l'agenzia delle Entrate si è posta. Oltre a un risparmio di materiale cartaceo, c'è una notevole riduzione nei tempi: prima di Internet c'era bisogno di quattro anni per controllare e archiviare le dichiarazioni, oggi invece sono sufficienti pochi mesi. Secondo le Entrate, inoltre, la trasmissione telematica delle dichiarazioni ha ridotto gli errori di compilazione dal 20 al 3 per cento.

I numeri del successo

273.429
I pagamenti effettuati online tramite il modello F24

42.974
Le dichiarazioni del modello Unico presentate via web

1,67 milioni
Le tasse di registro saldate via internet

1,3 milioni
Gli atti notarili registrati elettronicamente

50 mila
I contratti di locazione registrati in rete

1 milione
Gli accessi al portale www.fiscoggi.it